

213.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Preda	3-01529 6012
<i>Interpellanza urgente</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Savo	4-04289 6012
Violante	2-00521 6007	Beni e attività culturali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Sgarbi	4-04294 6007	VII Commissione:	
Giachetti	4-04295 6008	Colasio	5-01358 6013
Pisicchio	4-04296 6008	Grignaffini	5-01359 6013
Sgarbi	4-04297 6009	Rodeghiero	5-01360 6014
Lo Presti	4-04298 6009	Comunicazioni.	
Affari esteri.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Carboni	4-04290 6015
Cè	3-01535 6009	Foti	4-04305 6016
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Difesa.	
Delmastro Delle Vedove	3-01526 6010	<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>	
Ambiente e tutela del territorio.		Butti	3-01522 6016
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Butti	3-01523 6016
Realacci	4-04299 6010	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Attività produttive.		Delmastro Delle Vedove	4-04300 6017
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Economia e finanze.	
Deiana	3-01536 6011	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
		Butti	3-01524 6017

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Abbondanzieri	5-01356	6017	Perrotta 4-04302 6025
Foti	5-01357	6018	Perrotta 4-04303 6025
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Molinari	4-04293	6019	Interno.
Meroi	4-04304	6020	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>
			Butti
			3-01528 6026
			Lavoro e politiche sociali.
			<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>
			Nicolosi
			3-01530 6026
			Maninetti
			3-01531 6026
			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>
			Foti
			4-04291 6027
			Rapporti con il Parlamento.
			<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>
			Fatuzzo
			3-01537 6027
			Apposizione di firme ad interrogazioni
			Ritiro di un documento del sindacato ispet-
			tivo
			6029
			Trasformazione di un documento del sin-
			dacato ispettivo
			6029

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

un aspetto sicuramente rilevante, per sostenere il passaggio dal modello di leva a quello professionale delle Forze armate italiane, per assicurare omogeneità ai trattamenti economici del comparto « Sicurezza-Difesa » e per meglio garantire la specificità del personale delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare e civile, consiste nella modifica del vigente inquadramento stipendiale — proprio di tutto il pubblico impiego — a favore dell'adozione di un sistema basato su parametri, correlati ai gradi e alle qualifiche rivestite;

a tal fine, la legge n. 86 del 29 marzo 2001 con l'articolo 7 delegava al Governo la presentazione di uno o più decreti legislativi da emanarsi entro 18 mesi dalla data di entrata in vigore della stessa legge;

tale delega, è scaduta il 18 ottobre 2002, rendendo inutilizzabili gli stessi fondi stanziati al fine del suo esercizio con la Legge Finanziaria del 2001 e gli ulteriori fondi previsti dal disegno di Legge Finanziaria al momento in discussione;

la situazione di vuoto normativo venuta con ciò a determinarsi, rende prive di efficacia le dichiarazioni di impegno assunte dal Governo in sede di definizione degli accordi contrattuali sottoscritti per il comparto « Sicurezza-Difesa » con il Ministro della Funzione pubblica;

tale comportamento non soltanto è indice di scarsa attenzione nei confronti del personale del comparto ma costituisce elemento di seria difficoltà al completa-

mento delle riforme in atto anche sotto il profilo ordinamentale, in quanto rende improponibile anche le formulazioni di integrazioni e modifiche ai provvedimenti già emanati per il riordino delle carriere e dei profili di impiego del personale: condizione questa necessaria per realizzare un assetto stipendiale più adeguato e più razionale —:

quali siano state le ragioni che hanno impedito per ben 18 mesi l'esercizio della delega di cui all'articolo 7 della legge 29 marzo 2001 n. 86 e come si intenda porre rimedio alla situazione venuta con ciò a determinarsi.

(2-00521) « Violante, Castagnetti, Boato, Intini, Pisicchio, Brugger, Rizzo, Minniti, Bressa, Molinari ».

Interrogazioni a risposta scritta:

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione consultiva per il cinema del Ministero per i beni e le attività culturali si è pronunciata per l'attribuzione di contributi, ai film « Rosa Funzeca » e « Fondali Notturmi », riconducibili ad una stessa persona come produttrice e come interprete —:

quali sono le ragioni che hanno indotto la Commissione consultiva per il cinema ad attribuire il finanziamento ad un film prodotto e girato nel secolo scorso che risulterebbe quindi sottoposto a giudizio di ammissione in una congiuntura politica favorevole superati i pregiudizi per la dichiarata militanza craxiana della protagonista;

se ritenga opportuno finanziare nella stessa stagione due film collegati ad una medesima persona e, per questo obiettivo, ripescare un'opera appartenente al passato in un momento di densa e ricca produzione di film contemporanei. (4-04294)

GIACHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 23 settembre 2002, il sito internet *www.dagospia.com* ha pubblicato una lettera del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, dottor Pietro Lunardi, indirizzata al direttore de *Il Giornale* Maurizio Belpietro nella quale si richiama l'attenzione su un articolo apparso sul quotidiano citato dal titolo « Mafia, velocità e altri incidenti di percorso »;

nel testo riportato dal sito internet citato, tra l'altro si legge testualmente: « ... il quotidiano da lei diretto ha praticamente scelto il mio operato come oggetto sistematico per poter, in modo davvero sconcertante, fornire un'informazione di parte (quasi sempre dalla parte opposta dall'area in cui dice di collocarsi) ». Nella lettera riportata si legge ancora: « Tutto questo mi dispiace perché (...) colpisce un ministro che nel suo complesso e difficile operato sta cercando di attuare una delle condizioni essenziali non per il successo di un Dicastero, ma dell'intero Governo »;

nel concludere il Ministro Lunardi dice: « In questo lavoro solo l'opposizione e i giornali come il suo riscontrano negatività, per l'opposizione ciò è più comprensibile, per il quotidiano da lei diretto no »;

secondo l'interrogante è assai sconcertante che un Ministro della Repubblica, nel caso tali notizie rispondessero al vero, non abbia in alcun modo cercato di smentire le medesime riportate dal quotidiano. Colpevole, secondo il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, di « denigrare la sua immagine e il suo operato », lasciandosi andare invece ad un continuo e accalorato richiamo all'obbedienza, nei confronti di chi, sembra essersi allontanato dalla linea ufficiale;

è assai grave, che un Ministro della Repubblica, richiami all'ordine e alla fedeltà il direttore di un organo di informazione. Tale comportamento, nel caso fossero confermate le notizie soprariportate, potrebbe far pensare ad una azione

intimidatoria non accettabile nel nostro Paese che garantisce costituzionalmente la libertà di stampa;

tali comportamenti, secondo l'interrogante, ledono gravemente il rapporto tra istituzioni e organi di informazione nonché l'immagine del nostro Paese anche a livello internazionale —:

se le notizie riportate dal sito internet *www.dagospia.com* rispondano al vero e in caso positivo quali azioni il Governo intenda adottare al fine di impedire che tali comportamenti vengano reiterati da membri del Governo;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non intenda censurare tali comportamenti che rischiano di compromettere il rapporto tra istituzioni dello Stato e organi di informazione. (4-04295)

PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Stampa* riporta la notizia di un carteggio tra il Ministro delle comunicazioni Gasparri e il giornalista Minoli direttore di Rai *Educational*, avente a contenuto una *reprimenda* nei confronti del dirigente Rai, reo di aver manifestato eccessiva tolleranza nei confronti dei giornalisti « di sinistra », dunque non allineati alla politica del Governo;

la medesima lettera di invito ad una maggiore « adesione » alle istanze del centro-destra sarebbe stata mandata dal Ministro Gasparri a tutti i direttori di rete e dirigenti nominati dal centro-destra —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di dover riferire al Parlamento sul comportamento di un Ministro che si sarebbe reso colpevole di una inammissibile ingerenza nell'ambito del settore ove più gelosamente andrebbe tutelata l'autonomia dei professionisti deputati a svolgere il delicato ruolo di trasmissione delle informazioni, dando, peraltro un plastico e inarrivabile esempio di « conflitto di interessi » che nessun manuale di

diritto dell'informazione sarebbe mai riuscito a meglio rappresentare. (4-04296)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'importante funzione strategica dell'Ente teatrale italiano per la promozione dell'opera degli autori, e per la produzione di regie e la valorizzazione di creatività interpretative —:

se il competente Ministro ritenga che la nuova presidenza dell'Ente teatrale italiano si stia rivelando idonea a garantire il ruolo di prestigio e di rappresentanza anche internazionale che è proprio dell'Ente stesso o se rispetto a tale obiettivo ragioni personali o politiche possano apparire prevalenti, con ciò riducendo ad una dimensione provinciale le potenzialità di tutela attiva dell'Ente rispetto al teatro italiano, e rinunciando all'impegno e alla credibilità e al nome conquistato da numerosi altri esponenti del mondo teatrale italiano. (4-04297)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 27 ottobre 2002, grazie all'intervento dell'agente di polizia Mario T., è stata sventata una rapina in Roma presso una sala scommesse in via Melandri;

l'agente di polizia, in quel momento fuori servizio, agendo da eroe a tutela della incolumità e della sicurezza dei numerosi cittadini presenti nella sala scommesse, dopo avere verificato che un suo intervento non avrebbe comportato rischio alcuno per i cittadini presenti, e dopo essersi altresì qualificato, è stato costretto a fare fuoco e a uccidere due rapinatori;

al di là della commiserazione e della pietà umana per la perdita di due vite,

rimane comunque il fatto che l'agente di polizia con grande professionalità e inusuale eroismo ha compiuto il suo dovere, impedendo il consumarsi di un atto criminoso che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili;

notizie di stampa odierne riferiscono che l'agente Mario T. sarebbe attualmente indagato per duplice omicidio volontario e ciò avrebbe creato sconcerto tra i colleghi del poliziotto e in generale tra i tutori dell'ordine, ai quali certamente sfugge la opportunità di una tale decisione che mette in discussione l'azione del tutore dell'ordine, avvenuta alla presenza di decine di testimoni e che induce un senso di sfiducia in tutti coloro i quali (agenti di polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria e in genere operatori della sicurezza) sono giornalmente impegnati fra mille difficoltà e pericoli, a svolgere il proprio dovere —:

quali iniziative di carattere normativa potrebbero mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni al loro decoro, professionalità e immagine che potrebbero derivare da iniziative legittime della magistratura che, eccessivamente propagandate, inducono l'opinione pubblica e più in particolare i protagonisti di azioni eroiche a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale. (4-04298)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il dibattito, conseguente all'approvazione in Irlanda del *referendum*

diritto dell'informazione sarebbe mai riuscito a meglio rappresentare. (4-04296)

SGARBI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in considerazione dell'importante funzione strategica dell'Ente teatrale italiano per la promozione dell'opera degli autori, e per la produzione di regie e la valorizzazione di creatività interpretative —:

se il competente Ministro ritenga che la nuova presidenza dell'Ente teatrale italiano si stia rivelando idonea a garantire il ruolo di prestigio e di rappresentanza anche internazionale che è proprio dell'Ente stesso o se rispetto a tale obiettivo ragioni personali o politiche possano apparire prevalenti, con ciò riducendo ad una dimensione provinciale le potenzialità di tutela attiva dell'Ente rispetto al teatro italiano, e rinunciando all'impegno e alla credibilità e al nome conquistato da numerosi altri esponenti del mondo teatrale italiano. (4-04297)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 27 ottobre 2002, grazie all'intervento dell'agente di polizia Mario T., è stata sventata una rapina in Roma presso una sala scommesse in via Melandri;

l'agente di polizia, in quel momento fuori servizio, agendo da eroe a tutela della incolumità e della sicurezza dei numerosi cittadini presenti nella sala scommesse, dopo avere verificato che un suo intervento non avrebbe comportato rischio alcuno per i cittadini presenti, e dopo essersi altresì qualificato, è stato costretto a fare fuoco e a uccidere due rapinatori;

al di là della commiserazione e della pietà umana per la perdita di due vite,

rimane comunque il fatto che l'agente di polizia con grande professionalità e inusuale eroismo ha compiuto il suo dovere, impedendo il consumarsi di un atto criminoso che avrebbe potuto avere conseguenze imprevedibili;

notizie di stampa odierne riferiscono che l'agente Mario T. sarebbe attualmente indagato per duplice omicidio volontario e ciò avrebbe creato sconcerto tra i colleghi del poliziotto e in generale tra i tutori dell'ordine, ai quali certamente sfugge la opportunità di una tale decisione che mette in discussione l'azione del tutore dell'ordine, avvenuta alla presenza di decine di testimoni e che induce un senso di sfiducia in tutti coloro i quali (agenti di polizia, carabinieri, guardia di finanza, polizia penitenziaria e in genere operatori della sicurezza) sono giornalmente impegnati fra mille difficoltà e pericoli, a svolgere il proprio dovere —:

quali iniziative di carattere normativa potrebbero mettere al riparo i tutori dell'ordine da eventuali lesioni al loro decoro, professionalità e immagine che potrebbero derivare da iniziative legittime della magistratura che, eccessivamente propagandate, inducono l'opinione pubblica e più in particolare i protagonisti di azioni eroiche a ritenere ingiusta e persecutoria un'indagine penale. (4-04298)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta immediata:

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

è in corso il dibattito, conseguente all'approvazione in Irlanda del *referendum*

sul trattato di Nizza, sull'allargamento dell'Unione europea e sulla necessità di consentire ai cittadini di potersi esprimere attraverso una consultazione elettorale su questi temi;

è in corso lo svolgimento dei lavori della Convenzione europea, che dovrà cercare di definire l'assetto istituzionale della nuova Europa;

appare non compatibile la richiesta della Turchia di entrare a far parte dell'Unione europea con la possibilità di costruire un'Europa coesa dal punto di vista politico, economico, storico-culturale ed in grado di valorizzare le libertà di tutti i popoli europei;

è da sottolineare la sostanziale estraneità della Turchia al mondo europeo, così come è stato conosciuto sino ad oggi, estraneità approfondita dal fatto che oltre 65 milioni di abitanti di religione islamica vorrebbero far parte di un'entità politica culturalmente e religiosamente cristiana, così come sottolineato in più riprese da Giovanni Paolo II;

sono da apprezzare le dichiarazioni in merito rilasciate dall'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, gradito ospite della Camera dei deputati il 30 maggio 2002;

sono da tener presenti le dichiarazioni del sottosegretario per gli affari esteri, senatore Roberto Antonione, in audizione presso le Commissioni riunite affari esteri e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, rese il 23 ottobre 2002 —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulla possibile adesione della Turchia all'Unione europea. (3-01535)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 2002 il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ha

invitato il Consiglio di Sicurezza a « non farsi prendere in giro » da Saddam Hussein (cfr. *Il Tempo* di martedì 29 ottobre 2002 alla pagina 4);

il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha a sua volta dichiarato in stessa data: « Le Nazioni Unite hanno dibattuto abbastanza » (cfr. giornale citato), aggiungendo, a rafforzamento del concetto: « È arrivato il momento che la gente alzi la mano e voti » (cfr. giornale citato);

a tali affermazioni condite di arroganza ha fatto eco la dichiarazione responsabile del Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: « È una questione seria. È in gioco la guerra o la pace. Ed è bene che il Consiglio decida in modo ponderato » (cfr. giornale citato) —:

se non ritenga di intervenire presso il Governo degli Stati Uniti d'America per chiedere al medesimo il rispetto dei tempi pretesi dall'ONU per ponderare decisioni da cui dipendono la guerra o la pace e che dunque non possono essere piegate a quelle che, ad avviso dell'interrogante, si palesano come prepotenti esigenze temporali nervosamente manifestate dal Governo degli Stati Uniti d'America. (3-01526)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del porto a nafta di Bonifati si inserisce nel quadro dell'accordo di programma che prevede una serie di porti lungo un tratto che non supera i 100 chilometri di costa;

tale scelta appare in controtendenza rispetto alla necessità di interventi diretti a ricostituire il patrimonio territoriale co-

sul trattato di Nizza, sull'allargamento dell'Unione europea e sulla necessità di consentire ai cittadini di potersi esprimere attraverso una consultazione elettorale su questi temi;

è in corso lo svolgimento dei lavori della Convenzione europea, che dovrà cercare di definire l'assetto istituzionale della nuova Europa;

appare non compatibile la richiesta della Turchia di entrare a far parte dell'Unione europea con la possibilità di costruire un'Europa coesa dal punto di vista politico, economico, storico-culturale ed in grado di valorizzare le libertà di tutti i popoli europei;

è da sottolineare la sostanziale estraneità della Turchia al mondo europeo, così come è stato conosciuto sino ad oggi, estraneità approfondita dal fatto che oltre 65 milioni di abitanti di religione islamica vorrebbero far parte di un'entità politica culturalmente e religiosamente cristiana, così come sottolineato in più riprese da Giovanni Paolo II;

sono da apprezzare le dichiarazioni in merito rilasciate dall'ex cancelliere tedesco Helmut Kohl, gradito ospite della Camera dei deputati il 30 maggio 2002;

sono da tener presenti le dichiarazioni del sottosegretario per gli affari esteri, senatore Roberto Antonione, in audizione presso le Commissioni riunite affari esteri e politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, rese il 23 ottobre 2002 —:

quale sia la posizione del Governo italiano sulla possibile adesione della Turchia all'Unione europea. (3-01535)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 ottobre 2002 il Presidente degli Stati Uniti d'America George Bush ha

invitato il Consiglio di Sicurezza a « non farsi prendere in giro » da Saddam Hussein (cfr. *Il Tempo* di martedì 29 ottobre 2002 alla pagina 4);

il portavoce della Casa Bianca Ari Fleischer ha a sua volta dichiarato in stessa data: « Le Nazioni Unite hanno dibattuto abbastanza » (cfr. giornale citato), aggiungendo, a rafforzamento del concetto: « È arrivato il momento che la gente alzi la mano e voti » (cfr. giornale citato);

a tali affermazioni condite di arroganza ha fatto eco la dichiarazione responsabile del Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite: « È una questione seria. È in gioco la guerra o la pace. Ed è bene che il Consiglio decida in modo ponderato » (cfr. giornale citato) —:

se non ritenga di intervenire presso il Governo degli Stati Uniti d'America per chiedere al medesimo il rispetto dei tempi pretesi dall'ONU per ponderare decisioni da cui dipendono la guerra o la pace e che dunque non possono essere piegate a quelle che, ad avviso dell'interrogante, si palesano come prepotenti esigenze temporali nervosamente manifestate dal Governo degli Stati Uniti d'America. (3-01526)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione del porto a nafta di Bonifati si inserisce nel quadro dell'accordo di programma che prevede una serie di porti lungo un tratto che non supera i 100 chilometri di costa;

tale scelta appare in controtendenza rispetto alla necessità di interventi diretti a ricostituire il patrimonio territoriale co-

stiero, a cominciare dal ripascimento delle spiagge, progressivamente mangiate dal mare;

commissariata per i rifiuti, le acque, il piano paesistico, la regione attende interventi di monitoraggio e bonifica ambientale che riguardino le coste, i fiumi, il sistema idraulico destinati in generale a far fronte al dissesto idrogeologico diffuso, piuttosto che interventi destinati ad incidere negativamente su una costa già in passato oggetto di aggressione del territorio;

la stessa Ucina, nella sua proposta di piano di sviluppo della nautica nel Mezzogiorno (1999) sosteneva che «...nel quadro generale della portualità turistica meridionale, si può ritenere che il completamento dei porti di Cetraro e di Tropea ed un intervento di sistemazione di quello di Vibo possano essere sufficienti per le necessità delle imbarcazioni in transito e del turismo locale »;

al contrario esiste oggi una serie imprecisata di progetti, oltre quello di Bonifati, per la realizzazione di porti turistici nel golfo di Taranto, nel tratto di costa compreso fra Nova Siri e Campomarino. In quest'area in particolare sono previsti porti turistici a Nova Siri, Policoro, Metaponto, Baia Colimena, Campomarino e Talsano per un totale di oltre 2.000 posti barca in un tratto di costa che è classificata come zona Sic ed il progetto, mai accantonato, di un porto turistico in località Serra Cicora (Comune di Nardò), in area Sic a poche centinaia di metri dal Parco Naturale di Portoselvaggio e dall'area protetta marina di Porto Cesareo;

a tale riguardo occorre ricordare come l'Unione Europea mostri sempre attenzione nei riguardi di interventi che possano causare danni ambientali come nel caso della darsena di Fossacesia, per cui è stato attivato il procedimento d'infrazione contro la Regione Abruzzo per lo scempio che si è consumato sulla costa per la realizzazione della darsena per 400 posti barca alla foce del Sangro (area Sic),

in un'area di esondazione del fiume e all'interno dell'istituendo Parco Nazionale della Costa Teatina —:

se il ministero intenda intervenire alla luce di quanto esposto per porre riparo all'ennesimo attacco alla costa calabro tirrenica ed in particolare alla fascia del litorale del comune di Bonifati.

(4-04299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e VENDOLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dell'alto Lazio insiste il più grande concentrazione di potenza d'Europa, dato dalla presenza di ben tre centrali elettriche per circa 7100 megawatt complessivi;

il 21 dicembre 2001 l'Enel spa ha presentato al comune di Civitavecchia una proposta di riconversione a carbone della centrale elettrica di Torre Valdaliga Nord di 2640 megawatt;

il 18 giugno 1989 si è tenuto un referendum comprensoriale che ha chiesto, tra l'altro, l'utilizzo del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

le popolazioni, con oltre l'80 per cento di affluenza, si dichiararono d'accordo per l'uso del metano, perché notoriamente meno inquinante dell'olio combustibile e del carbone;

i comuni di Civitavecchia (Roma) e Tarquinia (Viterbo) hanno deliberato l'effettuazione di un referendum consultivo per il 6 ottobre 2002;

contro tale pronunciamento Enel, Asso-carboni e Federlazio hanno presentato un ricorso bocciato dal tribunale amministrativo regionale del Lazio;

stiero, a cominciare dal ripascimento delle spiagge, progressivamente mangiate dal mare;

commissariata per i rifiuti, le acque, il piano paesistico, la regione attende interventi di monitoraggio e bonifica ambientale che riguardino le coste, i fiumi, il sistema idraulico destinati in generale a far fronte al dissesto idrogeologico diffuso, piuttosto che interventi destinati ad incidere negativamente su una costa già in passato oggetto di aggressione del territorio;

la stessa Ucina, nella sua proposta di piano di sviluppo della nautica nel Mezzogiorno (1999) sosteneva che «...nel quadro generale della portualità turistica meridionale, si può ritenere che il completamento dei porti di Cetraro e di Tropea ed un intervento di sistemazione di quello di Vibo possano essere sufficienti per le necessità delle imbarcazioni in transito e del turismo locale »;

al contrario esiste oggi una serie imprecisata di progetti, oltre quello di Bonifati, per la realizzazione di porti turistici nel golfo di Taranto, nel tratto di costa compreso fra Nova Siri e Campomarino. In quest'area in particolare sono previsti porti turistici a Nova Siri, Policoro, Metaponto, Baia Colimena, Campomarino e Talsano per un totale di oltre 2.000 posti barca in un tratto di costa che è classificata come zona Sic ed il progetto, mai accantonato, di un porto turistico in località Serra Cicora (Comune di Nardò), in area Sic a poche centinaia di metri dal Parco Naturale di Portoselvaggio e dall'area protetta marina di Porto Cesareo;

a tale riguardo occorre ricordare come l'Unione Europea mostri sempre attenzione nei riguardi di interventi che possano causare danni ambientali come nel caso della darsena di Fossacesia, per cui è stato attivato il procedimento d'infrazione contro la Regione Abruzzo per lo scempio che si è consumato sulla costa per la realizzazione della darsena per 400 posti barca alla foce del Sangro (area Sic),

in un'area di esondazione del fiume e all'interno dell'istituendo Parco Nazionale della Costa Teatina —:

se il ministero intenda intervenire alla luce di quanto esposto per porre riparo all'ennesimo attacco alla costa calabro tirrenica ed in particolare alla fascia del litorale del comune di Bonifati.

(4-04299)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta immediata:

DEIANA e VENDOLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dell'alto Lazio insiste il più grande concentrazione di potenza d'Europa, dato dalla presenza di ben tre centrali elettriche per circa 7100 megawatt complessivi;

il 21 dicembre 2001 l'Enel spa ha presentato al comune di Civitavecchia una proposta di riconversione a carbone della centrale elettrica di Torre Valdaliga Nord di 2640 megawatt;

il 18 giugno 1989 si è tenuto un referendum comprensoriale che ha chiesto, tra l'altro, l'utilizzo del metano nel polo energetico Civitavecchia-Montalto di Castro;

le popolazioni, con oltre l'80 per cento di affluenza, si dichiararono d'accordo per l'uso del metano, perché notoriamente meno inquinante dell'olio combustibile e del carbone;

i comuni di Civitavecchia (Roma) e Tarquinia (Viterbo) hanno deliberato l'effettuazione di un referendum consultivo per il 6 ottobre 2002;

contro tale pronunciamento Enel, Asso-carboni e Federlazio hanno presentato un ricorso bocciato dal tribunale amministrativo regionale del Lazio;

i citati ricorrenti hanno proposto un appello al Consiglio di Stato sostenuto, sorprendentemente, da un intervento *ad adiuvandum* del ministero delle attività produttive;

negli anni '80 e '90 due indagini effettuate dall'osservatorio epidemiologico della regione Lazio evidenziarono per Civitavecchia un'alta incidenza di malattie respiratorie ed allergie, specialmente nei soggetti più deboli, in particolare nei bambini;

una rilevazione effettuata nel 2000 dalla fondazione Conti Curzia di Civitavecchia su circa 150 bambini delle scuole medie inferiori della città ha, purtroppo, riconfermato il dato dell'osservatorio epidemiologico della regione Lazio;

stanno, probabilmente, giungendo a maturazione i danni prodotti da decenni di « lecito » inquinamento. Basti pensare che fino al 1995 le centrali hanno potuto immettere in atmosfera sino a 2900 mg/mm³ di anidride solforosa (SO₂) e che soltanto nel 1998 è stata applicata la normativa Cee con il limite dei 400 mg/mm³ di SO₂;

la presenza Enel, a fronte dell'occupazione fornita ed oggi pesantemente messa in discussione, ha fortemente condizionato ogni ipotesi di sviluppo diverso e più legato alle potenzialità del territorio, tant'è che si parla di monocultura —;

se non ritenga che il ministero delle attività produttive stia contravvenendo alle procedure previste dalla legislazione vigente in materia di coinvolgimento di regioni ed enti locali nelle decisioni da assumere e, viste le numerose prese di posizioni di cittadini e di amministrazioni locali e tenuto conto del piano energetico della regione Lazio, se non ritenga di negare l'autorizzazione per la riconversione della centrale di Torre Valdaliga Nord a olio combustibile e carbone e, contestualmente, di valutare la proposta di riconversione della stessa a metano.

(3-01536)

Interrogazione a risposta orale:

PREDA, ALBONETTI, SEDIOLI e SANDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

Polimeri Europa, società chimica dell'ENI, ha deciso di effettuare una pubblica asta di vendita di tutti gli impianti della divisione elastomeri, siti in Ravenna, Ferrara, Porto Torres;

questa decisione di fatto comporta l'uscita definitiva del nostro paese dal settore della chimica;

nella vendita sono coinvolti direttamente e nell'indotto alcune migliaia di famiglie;

questa vendita ha come conseguenza il frazionamento della proprietà di alcuni stabilimenti, come quello di Ravenna —;

se il Governo intenda attivare con la massima urgenza un tavolo nazionale per la chimica, con la partecipazione delle parti sociali, del Ministero e dell'ENI al fine di valutare le conseguenze di tale operazione di vendita, l'inevitabile uscita del nostro paese dal settore della chimica, le conseguenze a livello occupazionale e le opportune soluzioni tecniche ed imprenditoriali che evitino l'operazione di alienazione degli impianti. (3-01529)

Interrogazione a risposta scritta:

SAVO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Fiat di Cassino è una realtà imprenditoriale molto consistente, la sua crisi produttiva si riflette negativamente sulle micro aziende che producono per la stessa componenti per auto;

la crisi della produzione automobilistica provoca nel frusinate un danno ai lavoratori occupati con incremento della disoccupazione oltre il 25 per cento;

attualmente la provincia di Frosinone, pur ricadendo nel Mezzogiorno,

svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (4-04289)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, RUZZANTE, BIMBI e BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Padova, ha aggiudicato alla ditta Interparking di Bruxelles con la Sicea S.p.a di Vigenza, i lavori di progettazione e costruzione di un'autorimessa sotterranea nell'area esterna alla porta Liviana di Pontecorvo, compresa tra la cortina muraria del Cinquecento, la chiesa di san Prosdócimo, la via Gustavo Modena e l'ingresso dell'Ospedale e dunque, all'interno della fossa del sistema bastionato padovano;

l'area in oggetto è vincolata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 maggio 1928-VI;

nel sottosuolo è ancora esistente il ponte cinquecentesco antistante la porta, come da rilievo, effettuato nel 1992;

all'esterno della fossa è plausibile che possano essere sepolti dal 1897, anno di costruzione della barriera daziaria a Pontecorvo, anche tratti superstiti del muro di controscarpa cinquecentesco, visibili nelle note immagini di Marino Urbani;

sono in corso i lavori di prospezione e carotaggio in corso nel piazzale esterno alla Porta, necessari alla stesura del progetto esecutivo;

nella lettera del 13 novembre 2001 inviata dalla Sovrintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, si sono fatte esplicite richieste al Sindaco di Padova in merito all'ipotesi progettuale, senza tuttavia ottenere risposta —:

come intenda operare attraverso i suoi organi periferici, e come intenda esercitare una doverosa funzione di tutela in relazione a tale patrimonio murario che rappresenta e costituisce un elemento costitutivo della storia e dell'identità di Padova e come intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione di Padova per definire con essa una politica concertativa al fine di evitare che scelte localizzative erranee o scarsa comunicazione in merito alle modalità progettuali possano produrre danni irrimediabili alle strutture del fronte bastionato della città di Padova. (5-01358)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001 è entrata in vigore la riforma del titolo V della Costituzione, approvata dal Parlamento con maggioranza qualificata durante la scorsa legislatura, e successivamente sottoposta a referendum popolare che ne ha sancito la definitiva approvazione;

il nuovo Titolo V della Costituzione introduce notevoli novità, in senso federalista, nell'ordinamento regionale e locale;

svantaggiata e sotto occupata, non usufruisce dei benefici a queste accordati in sede nazionale ed europea;

in Ciociaria l'errata politica del passato ha favorito l'insediamento industriale in una realtà agricola oggi rimasta al palo;

i lavoratori Fiat, e del suo indotto non trascurabile, con queste premesse negative, non potranno ritrovare in agricoltura un reddito adeguato per non essere ricacciati nella povertà —:

quali misure concrete il Ministro interrogato, intenda adottare per il rilancio dello stabilimento Fiat di Cassino e delle piccolissime imprese ciociare collegate;

se, comunque, non ritenga di adottare gli stessi provvedimenti previsti per lo stabilimento di Termini Imerese. (4-04289)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

COLASIO, RUZZANTE, BIMBI e BELLILLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Padova, ha aggiudicato alla ditta Interparking di Bruxelles con la Sicea S.p.a di Vigenza, i lavori di progettazione e costruzione di un'autorimessa sotterranea nell'area esterna alla porta Liviana di Pontecorvo, compresa tra la cortina muraria del Cinquecento, la chiesa di san Prosdocimo, la via Gustavo Modena e l'ingresso dell'Ospedale e dunque, all'interno della fossa del sistema bastionato padovano;

l'area in oggetto è vincolata con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 26 maggio 1928-VI;

nel sottosuolo è ancora esistente il ponte cinquecentesco antistante la porta, come da rilievo, effettuato nel 1992;

all'esterno della fossa è plausibile che possano essere sepolti dal 1897, anno di costruzione della barriera daziaria a Pontecorvo, anche tratti superstiti del muro di controscarpa cinquecentesco, visibili nelle note immagini di Marino Urbani;

sono in corso i lavori di prospezione e carotaggio in corso nel piazzale esterno alla Porta, necessari alla stesura del progetto esecutivo;

nella lettera del 13 novembre 2001 inviata dalla Sovrintendenza per i Beni ambientali e architettonici del Veneto orientale, si sono fatte esplicite richieste al Sindaco di Padova in merito all'ipotesi progettuale, senza tuttavia ottenere risposta —:

come intenda operare attraverso i suoi organi periferici, e come intenda esercitare una doverosa funzione di tutela in relazione a tale patrimonio murario che rappresenta e costituisce un elemento costitutivo della storia e dell'identità di Padova e come intenda procedere nei confronti dell'Amministrazione di Padova per definire con essa una politica concertativa al fine di evitare che scelte localizzative erranee o scarsa comunicazione in merito alle modalità progettuali possano produrre danni irrimediabili alle strutture del fronte bastionato della città di Padova.

(5-01358)

GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, CAPITELLI, CARLI, LOLLI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nel novembre 2001 è entrata in vigore la riforma del titolo V della Costituzione, approvata dal Parlamento con maggioranza qualificata durante la scorsa legislatura, e successivamente sottoposta a referendum popolare che ne ha sancito la definitiva approvazione;

il nuovo Titolo V della Costituzione introduce notevoli novità, in senso federalista, nell'ordinamento regionale e locale;

le novità introdotte implicano notevoli conseguenze nelle politiche per lo spettacolo;

l'attuale maggioranza sta eludendo il nuovo dettato costituzionale per cui scaturisce una notevole confusione con ripercussioni nel mondo dello spettacolo il quale sta vivendo da oltre un anno una situazione di grave disagio e caos;

un simile stato di fatto allunga i tempi di assegnazione delle risorse del Fondo unico per lo spettacolo (FUS), necessarie alla sopravvivenza dei soggetti operanti nei settori dello spettacolo;

l'Agis, Associazione generale italiana dello spettacolo, ha più volte sollecitato al Ministro per i beni e le attività culturali l'allestimento di un tavolo di concertazione tra Stato, Regioni e categorie allo scopo di esaminare le problematiche aperte dalla riforma del Titolo V della Costituzione e di concordare le linee guida di un nuovo regolamento ispirato ai principi della transitorietà stante la necessità di adeguare il sistema spettacolo alla luce delle nuove competenze definite dalla Costituzione;

si apprende che il Ministro Urbani ha trasmesso al Consiglio di Stato, in data 3 ottobre, due schemi di regolamento in materia di spettacolo, concernenti i contributi statali per le attività teatrali e la danza, accogliendo l'emendamento proposto dal Coordinamento delle Regioni al fine di creare i presupposti per una reale e fattiva collaborazione con le Regioni stesse sui contenuti della futura disciplina della materia. Tuttavia, l'articolo 22 dello schema di regolamento sulle attività di prosa, appare in contraddizione con gli intenti, chiaramente espressi, dello stesso Ministro Urbani;

nonostante le Regioni e le categorie abbiano esse stesse sollecitato momenti istituzionali di lavoro comune al fine di stabilire una reale e costruttiva collaborazione, e nonostante le rassicurazioni in tal senso espresse recentemente da autorevoli

rappresentanti del Governo, in occasione di un seminario sul federalismo organizzato dall'Agis, il tavolo di concertazione non è stato ancora istituito, né si ha notizia delle intenzioni del Ministro per i beni e le attività culturali di venire a capo della difficile situazione venutasi a creare nel settore dello spettacolo —:

se il Ministro Urbani intenda istituire in tempi brevi un tavolo di concertazione tra lo Stato, le Regioni, e le categorie dello spettacolo al fine di venire incontro alle esigenze delle Regioni e delle associazioni di categoria richiamate in premessa. (5-01359)

RODEGHIERO e BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 29 del 2001 il Parlamento ha provveduto a finanziare, in accoglimento di istanze presentate da vari deputati ed espresse in specifiche proposte di legge, interventi rivolti a risolvere specifiche situazioni di difficoltà di beni architettonici e culturali che, facendo parte del ricchissimo e diffuso patrimonio della cosiddetta « Italia minore », rischiano il deterioramento o il non completo recupero a causa della sproporzione tra l'impegno finanziario richiesto e le disponibilità reali degli enti o delle istituzioni cui competono la tutela e la promozione;

per quanto riguarda la provincia di Padova la suddetta legge ha previsto un intervento per la villa imperiale di Galliera Veneta, costruita nel XVI secolo, per complessivi 700 milioni espressi in vecchie lire, per le mura Carraresi di Montagnana, costruite nel XIII secolo, per complessivi 6 miliardi di lire, per il Palazzo Gradenigo di Piove di Sacco, la più grande e bella villa veneta della Saccisica, per complessivi 1 miliardo di lire;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, destinataria delle risorse finanziarie, si è immediata-

mente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto-osservatorio del Ministero per i beni e le attività culturali, con oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero per i beni e le attività culturali che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (5-01360)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI e NUVOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa nello scorso mese di giugno hanno annunciato il licenziamento di 9.000 lavoratori, rompendo con un atto unilaterale molto grave, gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per un tavolo di concertazione e di confronto;

in Sardegna il segnale negativo produrrà la perdita di circa 400 posti di lavoro e la chiusura di numerosi uffici postali soprattutto nei piccoli comuni privando quelle popolazioni, già fortemente penalizzate nel livello e nella qualità dei servizi, di un altro servizio essenziale;

ora l'azienda ha preannunziato di voler riorganizzare i centri di smistamento della rete postale, concentrando la lavorazione della corrispondenza nei centri principali meccanizzati;

questa scelta aziendale comporterà il trasferimento del Cpo di Sassari, Nuoro ed Oristano in Cagliari, mobilitando 63 unità a Sassari su 95 addetti, 42 su 105 a Nuoro, 29 su 67 ad Oristano, ma creando a Cagliari solo 60 posti di lavoro;

non solo, quindi si profila un'altra situazione di esubero di personale, ma si penalizza ulteriormente la economia di gran parte della Sardegna senza realizzare un miglioramento della qualità del servizio;

infatti la corrispondenza raccolta nei centri di Sassari, Nuoro ed Oristano verrà inviata a Cagliari per la lavorazione, penalizzando gli *standard* di consegna soprattutto nella provincia di Sassari;

questa infelice scelta organizzativa scarica sul territorio e sulla già debole economia delle province di Sassari, Nuoro ed Oristano le carenze organizzative e la

mente attivata per precisare i progetti di intervento e allacciare le opportune collaborazioni con gli enti territoriali: per quanto riguarda le mura Carraresi di Montagnana impegnandosi direttamente con 350.000 euro per i necessari sondaggi sulla struttura, per quanto riguarda palazzo Gradenigo di Piove di Sacco con 250.000 euro resi disponibili dalla regione Veneto per un dettagliato progetto di restauro;

con circolare 17 luglio 2002 (protocollo 10336), proveniente dall'ufficio di gabinetto-osservatorio del Ministero per i beni e le attività culturali, con oggetto « disponibilità al 30 giugno 2002 », giunta in questi giorni alla sovrintendenza del Veneto, si dispone di reincamerare le somme non ancora impegnate al 30 giugno 2002;

la sovrintendenza ai beni ambientali e architettonici di Venezia, che si vede improvvisamente togliere preziose risorse il cui investimento era già programmato, non poteva certo disporre l'appalto per gli interventi suddetti senza che il decreto con l'assunzione degli impegni finanziari, pur licenziato dalla Corte dei conti e registrato presso l'ufficio centrale del bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, non comportasse il sostanziale accredito delle somme previste a favore della stessa Sovrintendenza da parte della direzione generale del servizio bilanci e programmazione del Ministero dell'economia e delle finanze —:

quali siano gli intendimenti del Ministero per i beni e le attività culturali che, in situazione di difficoltà di risorse, con questo intervento va a recuperarle impoverendo le già ridotte capacità degli enti e delle istituzioni locali a tutelare e promuovere beni, altrimenti destinati a progressivo degrado, importanti per la storia del territorio, e patrimonio artistico e culturale da valorizzare non solo per i residenti, ma anche in prospettiva di una fruizione turistica. (5-01360)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

CARBONI e NUOLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

le Poste italiane spa nello scorso mese di giugno hanno annunciato il licenziamento di 9.000 lavoratori, rompendo con un atto unilaterale molto grave, gli accordi intervenuti con le organizzazioni sindacali per un tavolo di concertazione e di confronto;

in Sardegna il segnale negativo produrrà la perdita di circa 400 posti di lavoro e la chiusura di numerosi uffici postali soprattutto nei piccoli comuni privando quelle popolazioni, già fortemente penalizzate nel livello e nella qualità dei servizi, di un altro servizio essenziale;

ora l'azienda ha preannunciato di voler riorganizzare i centri di smistamento della rete postale, concentrando la lavorazione della corrispondenza nei centri principali meccanizzati;

questa scelta aziendale comporterà il trasferimento del Cpo di Sassari, Nuoro ed Oristano in Cagliari, mobilitando 63 unità a Sassari su 95 addetti, 42 su 105 a Nuoro, 29 su 67 ad Oristano, ma creando a Cagliari solo 60 posti di lavoro;

non solo, quindi si profila un'altra situazione di esubero di personale, ma si penalizza ulteriormente la economia di gran parte della Sardegna senza realizzare un miglioramento della qualità del servizio;

infatti la corrispondenza raccolta nei centri di Sassari, Nuoro ed Oristano verrà inviata a Cagliari per la lavorazione, penalizzando gli *standard* di consegna soprattutto nella provincia di Sassari;

questa infelice scelta organizzativa scarica sul territorio e sulla già debole economia delle province di Sassari, Nuoro ed Oristano le carenze organizzative e la

non condivisibile strategia dell'azienda, con una notevole compromissione dell'attuale livello del servizio —:

se non ritenga che il trasferimento del centro di smistamento postale di Sassari a Cagliari possa comportare danni agli utenti del servizio postale e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (4-04290)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la sede centrale di Piacenza di Poste italiane spa viene attuata una vera e propria discriminazione nei confronti di quegli operatori commerciali che non risultano essere correntisti del predetto Ente, quando provvedono al ritiro dei francobolli e delle marche bollate —:

se il Governo sia a conoscenza di tale questione;

se risultino emanate disposizioni da parte della Direzione generale di Poste italiane spa o dagli organi regionali e/o provinciali della stessa volte a riservare un trattamento di favore, per il rilascio del materiale di cui sopra, a quei soggetti che risultino titolari di conto corrente postale. (4-04305)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « de Cristoforis » localizzata a Como e un tempo sede del 23° battaglione fanteria « Como » ospita attualmente in una ridottissima parte dell'ampia e non utilizzata struttura quel che resta del vecchio distretto militare di Como (circa 30 soldati);

la caserma molto ampia e in discreto stato di manutenzione ospitava un tempo

due compagnie di reclute ed un plotone comando ed ora è relegata a « cattedrale nel deserto » —:

quali siano, alla luce delle recenti dimissioni operate dall'esercito italiano, i progetti per quella prestigiosa e strategica struttura;

se non sia il caso di valutarne la totale o parziale dimissione in relazione alla esigenza, manifestata dagli enti locali territoriali, di nuovi spazi da adibire ad altre funzioni. (3-01522)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Comando provinciale dei carabinieri di Como è ubicato in una struttura, costruita nel 1939, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Como;

tale struttura risulta essere decisamente insufficiente a soddisfare le esigenze del Comando, sia in ordine alla volumetria di interni che quanto concerne gli spazi esterni;

in data 8 ottobre 2001 il Comando provinciale dei carabinieri di Como ha chiesto il trasferimento presso la dismessa caserma « Venini » di Como, *ex sede* del distretto militare;

recentemente, dopo reiterate richieste degli interroganti, lo stato maggiore della difesa, d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito ha espresso parere favorevole alla cessione della caserma « Venini » all'arma dei carabinieri;

l'amministrazione provinciale di Como, alla ricerca di nuovi spazi, attende di riacquisire la propria struttura sede dell'attuale comando dei carabinieri;

la spesa ipotizzata per la ristrutturazione della caserma « Venini » sarebbe di circa 5 milioni di euro —:

se non sia il caso di sollecitare il trasferimento del comando provinciale dei carabinieri di Como come evidenziato in premessa, alla luce delle oggettive diffi-

non condivisibile strategia dell'azienda, con una notevole compromissione dell'attuale livello del servizio —:

se non ritenga che il trasferimento del centro di smistamento postale di Sassari a Cagliari possa comportare danni agli utenti del servizio postale e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (4-04290)

FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso la sede centrale di Piacenza di Poste italiane spa viene attuata una vera e propria discriminazione nei confronti di quegli operatori commerciali che non risultano essere correntisti del predetto Ente, quando provvedono al ritiro dei francobolli e delle marche bollate —:

se il Governo sia a conoscenza di tale questione;

se risultino emanate disposizioni da parte della Direzione generale di Poste italiane spa o dagli organi regionali e/o provinciali della stessa volte a riservare un trattamento di favore, per il rilascio del materiale di cui sopra, a quei soggetti che risultino titolari di conto corrente postale. (4-04305)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la caserma « de Cristoforis » localizzata a Como e un tempo sede del 23° battaglione fanteria « Como » ospita attualmente in una ridottissima parte dell'ampia e non utilizzata struttura quel che resta del vecchio distretto militare di Como (circa 30 soldati);

la caserma molto ampia e in discreto stato di manutenzione ospitava un tempo

due compagnie di reclute ed un plotone comando ed ora è relegata a « cattedrale nel deserto » —:

quali siano, alla luce delle recenti dismissioni operate dall'esercito italiano, i progetti per quella prestigiosa e strategica struttura;

se non sia il caso di valutarne la totale o parziale dismissione in relazione alla esigenza, manifestata dagli enti locali territoriali, di nuovi spazi da adibire ad altre funzioni. (3-01522)

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

attualmente il Comando provinciale dei carabinieri di Como è ubicato in una struttura, costruita nel 1939, di proprietà dell'amministrazione provinciale di Como;

tale struttura risulta essere decisamente insufficiente a soddisfare le esigenze del Comando, sia in ordine alla volumetria di interni che quanto concerne gli spazi esterni;

in data 8 ottobre 2001 il Comando provinciale dei carabinieri di Como ha chiesto il trasferimento presso la dismessa caserma « Venini » di Como, *ex sede* del distretto militare;

recentemente, dopo reiterate richieste degli interroganti, lo stato maggiore della difesa, d'accordo con lo stato maggiore dell'esercito ha espresso parere favorevole alla cessione della caserma « Venini » all'arma dei carabinieri;

l'amministrazione provinciale di Como, alla ricerca di nuovi spazi, attende di riacquisire la propria struttura sede dell'attuale comando dei carabinieri;

la spesa ipotizzata per la ristrutturazione della caserma « Venini » sarebbe di circa 5 milioni di euro —:

se non sia il caso di sollecitare il trasferimento del comando provinciale dei carabinieri di Como come evidenziato in premessa, alla luce delle oggettive diffi-

coltà nelle quali operano i carabinieri di Como, più volte denunciate dagli interroganti e non ulteriormente prorogabili;

se non sia il caso di finanziare rapidamente la ristrutturazione della caserma « Venini » per consentire tale trasferimento. (3-01523)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Mario Arpino, ha recentemente affermato che le forze speciali italiane sono « molto preparate, ma non a fronteggiare attacchi terroristici di massa come quello di Mosca » (cfr. *Il Tempo* di martedì 29 ottobre 2002 alla pagina 4), che « da noi il processo decisionale è più lungo; probabilmente sarebbe stato coinvolto il Parlamento » (cfr. giornale citato);

ancora, il generale Mario Arpino ha ulteriormente dichiarato: « Le unità speciali italiane sanno agire efficacemente in ogni intervento che richiede l'impiego di piccole aliquote; quando si tratta di liberare un ostaggio in un appartamento, ad esempio, oppure nel sequestro di un aereo a terra. Sono preparate, ma non ad un'azione di massa come quella che è avvenuta a Mosca » (cfr. giornale citato) —:

se, in ragione dell'autorevolezza del generale Mario Arpino, ritengano effettivamente fondate e sussistenti le lacune delle forze speciali italiane, e, in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per porvi riparo;

se le mutazioni delle tecniche terroristiche non esigano un ripensamento della struttura dei centri decisionali per l'ipotesi di contenimento delle imprese terroristiche così come si stanno manifestando dall'11 settembre 2001 in poi. (4-04300)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale della guardia di finanza di Como è disseminata in svariate zone della città le singole sedi di uffici, reparti operativi e magazzini;

il comando vero e proprio è situato nella prestigiosa « ex Casa del Fascio » impropriamente nota come « Palazzo Terragni » celebre architetto e padre del razionalismo;

la guardia di finanza ha custodito la prestigiosa struttura in modo encomiabile e con grande responsabilità aprendola a studiosi, visitatori ed importanti mostre;

la vocazione naturale della « ex Casa del Fascio » ad ospitare avvenimenti culturali e a svolgere funzioni espositive e musicali non può essere, però, mortificata —:

se non sia il caso di ipotizzare una diversa organizzazione della guardia di finanza per questo comune restituendo in questo modo alla città di Como un'inaggettivabile, per bellezza, monumento architettonico senza modificarne le proprietà. (3-01524)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, GALEAZZI e DUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) all'articolo 113 prevede le compartecipazioni ai tributi erariali con finalità ambientali a favore degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi;

coltà nelle quali operano i carabinieri di Como, più volte denunciate dagli interroganti e non ulteriormente prorogabili;

se non sia il caso di finanziare rapidamente la ristrutturazione della caserma « Venini » per consentire tale trasferimento. (3-01523)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Capo di Stato Maggiore della difesa, generale Mario Arpino, ha recentemente affermato che le forze speciali italiane sono « molto preparate, ma non a fronteggiare attacchi terroristici di massa come quello di Mosca » (cfr. *Il Tempo* di martedì 29 ottobre 2002 alla pagina 4), che « da noi il processo decisionale è più lungo; probabilmente sarebbe stato coinvolto il Parlamento » (cfr. giornale citato);

ancora, il generale Mario Arpino ha ulteriormente dichiarato: « Le unità speciali italiane sanno agire efficacemente in ogni intervento che richiede l'impiego di piccole aliquote; quando si tratta di liberare un ostaggio in un appartamento, ad esempio, oppure nel sequestro di un aereo a terra. Sono preparate, ma non ad un'azione di massa come quella che è avvenuta a Mosca » (cfr. giornale citato) —:

se, in ragione dell'autorevolezza del generale Mario Arpino, ritengano effettivamente fondate e sussistenti le lacune delle forze speciali italiane, e, in caso affermativo, quali iniziative urgenti si intendano assumere per porvi riparo;

se le mutazioni delle tecniche terroristiche non esigano un ripensamento della struttura dei centri decisionali per l'ipotesi di contenimento delle imprese terroristiche così come si stanno manifestando dall'11 settembre 2001 in poi. (4-04300)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comando provinciale della guardia di finanza di Como è disseminata in svariate zone della città le singole sedi di uffici, reparti operativi e magazzini;

il comando vero e proprio è situato nella prestigiosa « ex Casa del Fascio » impropriamente nota come « Palazzo Terragni » celebre architetto e padre del razionalismo;

la guardia di finanza ha custodito la prestigiosa struttura in modo encomiabile e con grande responsabilità aprendola a studiosi, visitatori ed importanti mostre;

la vocazione naturale della « ex Casa del Fascio » ad ospitare avvenimenti culturali e a svolgere funzioni espositive e musicali non può essere, però, mortificata —:

se non sia il caso di ipotizzare una diversa organizzazione della guardia di finanza per questo comune restituendo in questo modo alla città di Como un'inaggettivabile, per bellezza, monumento architettonico senza modificarne le proprietà. (3-01524)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

ABBONDANZIERI, GALEAZZI e DUCA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001) all'articolo 113 prevede le compartecipazioni ai tributi erariali con finalità ambientali a favore degli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai suddetti tributi;

il Governo avrebbe dovuto definire, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge n. 388 del 2000, d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 241, tali compartecipazioni;

le entrate degli enti locali derivanti dalle compartecipazioni non hanno carattere di compensazione sul rischio ambientale e sanitario, e sono utilizzabili per programmi di salvaguardia e di sviluppo ecocompatibile del territorio;

la Conferenza dei presidenti delle regioni, nella seduta del 26 settembre 2002, ha chiesto l'iscrizione dell'argomento relativo agli adempimenti previsti dall'articolo 113 della legge n. 388 del 2002 nella prima seduta utile della Conferenza unificata;

il Governo in occasione della risposta data presso la V Commissione (bilancio) della Camera dei deputati, nella seduta del 28 maggio 2002 ha fatto presente di aver istituito un tavolo tecnico per la stesura del provvedimento attuativo dell'articolo 113 della legge n. 388 del 2000 —:

se il tavolo tecnico istituito abbia valutato gli strumenti attuativi;

se sia stato predisposto il provvedimento del Governo previsto dal comma 1 dell'articolo 113 della legge n. 388 del 2000, e siano state quindi definite le entità delle compartecipazioni e la suddivisione tra gli enti locali sedi di impianti di produzione e di stoccaggio di prodotti assoggettati ai tributi erariali;

se e quali altre iniziative si intendano assumere. (5-01356)

FOTI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

rispondendo all'atto di sindacato ispettivo 5-00984 — con il quale l'interrogante chiedeva notizie in ordine allo stato di istruttoria in cui si trovava, presso l'agenzia del Demanio, la domanda inol-

trata dal comune di Piacenza per la sdemanializzazione dei canali diversivi di quella città — il rappresentante del Governo informava l'interrogante che la predetta agenzia, con nota del 16 giugno 2002, protocollo n. 3360, aveva comunicato al comune stesso la conclusione dell'istruttoria;

a giudizio del rappresentante del Governo la sdemanializzazione in questione risultava subordinata al nulla osta del consorzio di bonifica Bacini Tidone-Trebbia, nonché al parere idraulico favorevole da rendersi da parte del servizio provinciale difesa del suolo, ai sensi dell'articolo 5 della legge 5 gennaio 1994. n. 37;

detto servizio di difesa del suolo, in realtà, non ha mai espresso alcun parere, ritenendo di non essere competente proprio ai sensi dell'articolo 5 della richiamata legge 37 del 1994;

con successivo atto di sindacato ispettivo (5-01140) l'interrogante chiedeva al Ministro interrogato se fosse stata proposta al ministero dell'ambiente e tutela del territorio (direzione Difesa del Territorio) — ed in caso di risposta negativa per quali ragioni — la sdemanializzazione dei canali diversivi denominati collettore settentrionale, collettore rifiuto ed impianto idrovoro Finarda e la voltura degli stessi a favore del comune di Piacenza, e ciò al fine dell'emanazione del relativo decreto interministeriale;

nella risposta resa dal rappresentante del Governo si legge testualmente: « la conclusione negativa del procedimento di sdemanializzazione dei canali diversivi è stata determinata dalla mancata acquisizione sia del nulla osta del Consorzio di Bonifica Bacini Tidone-Trebbia, che del parere favorevole da parte del servizio provinciale difesa del suolo di Piacenza, previsto dall'articolo 5, della legge n. 37 del 1994;

in ragione di ciò, il rappresentante del Governo così conclude la risposta resa: « Pertanto, l'Agenzia del Demanio ha ritenuto di non inoltrare la proposta di sde-

manializzazione del compendio demaniale in argomento al Ministero dell'ambiente e tutela del territorio per il passaggio al patrimonio dello Stato, ai sensi dell'articolo 5 del regolamento per l'amministrazione e per la contabilità generale dello Stato, proprio per la mancata acquisizione del necessario parere favorevole da parte dell'organo tecnico competente per la difesa del suolo;

l'interrogante valuta legittima, oltre che corretta, la mancata espressione di parere da parte del servizio provinciale di difesa del suolo, incompetente *ex lege* a pronunciarsi in merito. Infatti, dalla mera lettura della predetta norma si evince che i provvedimenti che autorizzano il regolamento del corso dei fiumi e dei torrenti, gli interventi di bonifica e di altri simili destinati ad incidere sul regime delle acque, compresi quelli di estrazione dei materiali litoidi dal demanio fluviale e lacuale devono essere adottati sulla base di valutazioni preventive e studi di impatto, redatti sotto la responsabilità dell'amministrazione competente al rilascio del provvedimento autorizzativo. Inoltre, il comma 2 dell'articolo 5 della legge n. 37 del 1994 prevede che « le variazioni all'uso dei beni del demanio idrico, anche per i beni delle regioni a statuto speciale, sono soggetti ad esplicito provvedimento amministrativo di autorizzazione che dovrà assicurare la tutela prevalente degli interessi pubblici richiamati al comma 1 »;

non si vede in ragione di quale disposizione di legge, della quale si chiede esplicita indicazione, sia dovuto, per la conclusione del procedimento di sdemanializzazione dei canali diversivi di cui sopra, il nulla osta da parte del consorzio di bonifica Bacini Tidone-Trebbia —:

in ragione di quale disposizione di legge, attesa la chiarezza della norma di cui all'articolo 5 della legge 37 del 1994, l'Agenzia del demanio abbia richiesto il parere in ordine alle predette sdemanializzazioni al servizio provinciale di difesa del suolo di Piacenza, quando è del tutto evidente che competeva all'agenzia del

demanio stessa, e solo a questa, disporre le valutazioni preventive e i relativi studi d'impatto;

se sia noto che detto incomprensibile atteggiamento dell'agenzia del demanio, fondato su un'erronea interpretazione di legge, impedisce inopinatamente di dare seguito alla richiesta del comune di Piacenza di ottenere la sdemanializzazione dei canali diversivi che attraversano quella città e allo Stato di acquisire al suo patrimonio i beni in questione. (5-01357)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i comuni, specie quelli di piccole dimensioni, sono interessati da sempre minori trasferimenti erariali e si dibattono conseguentemente, quelli del sud in particolare, in costanti problemi di cassa e di liquidazione degli impegni assunti;

tale situazione risulta aggravata da una legislazione che di frequente penalizza ulteriormente le finanze degli enti;

si verificano nella fattispecie, casi di pignoramenti di somme stanziare dalla cassa depositi e prestiti da parte di soggetti che, in virtù di sentenza favorevole di primo grado che impone il pagamento di somme di denaro da parte di un comune, e pur in presenza di appello da parte dell'ente e addirittura in presenza di accoglimento della domanda di sospensione dell'esecutività del provvedimento, sono in grado di bloccare tramite pignoramento presso terzi somme già stanziare a favore del comune stesso;

l'articolo 13 della legge 13 maggio 1983, n. 197 dispone che sulle delegazioni di pagamento rilasciate dagli enti locali per l'ammortamento dei prestiti concessi dalla cassa depositi e prestiti, sui prestiti stessi e sui relativi mandati di pagamento non sono ammessi sequestri, opposizioni o altri impedimenti, e che gli atti di pigno-

ramento eventualmente notificati agli uffici pagatori non sospendono il pagamento agli intestatari dei mandati emessi dalla cassa depositi e prestiti;

la cassa depositi e prestiti ritiene che tale norma sia applicabile unicamente con riferimento agli « uffici pagatori » intendendo per tali le tesorerie degli enti, nonché con riferimento ai mandati « emessi » ossia già in corso;

tale interpretazione, determinando un blocco delle erogazioni di mutui peraltro contratti per opere specifiche e quindi a destinazione vincolata, comporta danni irreparabili a carico delle amministrazioni comunali che, per effetto del mancato accredito di somme destinate al pagamento di stati di avanzamento di lavori pubblici, finiscono per subire il blocco delle esecuzioni di tutti gli appalti in corso nel territorio di competenza —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare al fine di ovviare a tale situazione che penalizza gli enti locali e, di riflesso, i cittadini ponendo le amministrazioni interessate in grossa difficoltà finanziaria a fronte di provvedimenti giudiziari non definitivi e, a volte, addirittura non esecutivi. (4-04293)

MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni Tributarie sono articolate su di un livello provinciale e su di uno regionale;

le stesse hanno sede in ogni capoluogo di provincia (e non solo), mentre le Commissioni Regionali, preposte al secondo grado dei giudizi, hanno normalmente sede nel capoluogo di regione (e non solo);

in data 6 giugno 2002 è stata istituita una sezione della commissione tributaria regionale a Latina, ove possono essere inoltrati gli appelli proposti dai residenti nella stessa provincia di Latina e nella provincia di Frosinone;

sarebbe certamente utile, per la numerosa utenza e per tutti i professionisti interessati, prevedere l'istituzione di una sezione della stessa a Viterbo, ove potrebbero confluire gli appelli dei contribuenti della Provincia di Viterbo e della Provincia di Rieti, zona questa a Nord della Capitale;

detta operazione, che offre indubbi vantaggi sotto il profilo economico e funzionale avrebbe certamente un rilevante impatto sociale, atteso che il contenzioso tributario è curato da dottori commercialisti, ragionieri, avvocati e, per specifiche competenze, anche da ingegneri, geometri ed architetti;

tale soluzione potrebbe essere perseguita a costi molto contenuti, tenendo conto che l'attuale commissione provinciale di Viterbo è dotata di due aule che sono occupate solo nelle ore antimeridiane e per alcuni giorni della settimana, che il personale di segreteria risulta idoneo e sufficiente e che ai Giudici Tributarie viene riconosciuto un compenso fisso mensile di modesta entità solo se gli stessi tengano almeno una udienza al mese, nonché un compenso (più rilevante) per ogni decisione pronunciata;

le relative pratiche verrebbero discusse a Viterbo senza particolari costi aggiuntivi con possibilità di costi zero ove venisse deciso di abolire una sola sezione delle numerose della Commissione Regionale di Roma (in virtù di conseguente diminuzione di lavoro) —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per una eventuale istituzione di una sezione della Commissione Tributaria Regionale a Viterbo. (4-04304)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

D'ALIA e GAZZARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già a partire dal 24 ottobre 1989, data di entrata in vigore del nuovo codice

ramento eventualmente notificati agli uffici pagatori non sospendono il pagamento agli intestatari dei mandati emessi dalla cassa depositi e prestiti;

la cassa depositi e prestiti ritiene che tale norma sia applicabile unicamente con riferimento agli « uffici pagatori » intendendo per tali le tesorerie degli enti, nonché con riferimento ai mandati « emessi » ossia già in corso;

tale interpretazione, determinando un blocco delle erogazioni di mutui peraltro contratti per opere specifiche e quindi a destinazione vincolata, comporta danni irreparabili a carico delle amministrazioni comunali che, per effetto del mancato accredito di somme destinate al pagamento di stati di avanzamento di lavori pubblici, finiscono per subire il blocco delle esecuzioni di tutti gli appalti in corso nel territorio di competenza —:

quali iniziative normative il Governo intenda adottare al fine di ovviare a tale situazione che penalizza gli enti locali e, di riflesso, i cittadini ponendo le amministrazioni interessate in grossa difficoltà finanziaria a fronte di provvedimenti giudiziari non definitivi e, a volte, addirittura non esecutivi. (4-04293)

MEROI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le Commissioni Tributarie sono articolate su di un livello provinciale e su di uno regionale;

le stesse hanno sede in ogni capoluogo di provincia (e non solo), mentre le Commissioni Regionali, preposte al secondo grado dei giudizi, hanno normalmente sede nel capoluogo di regione (e non solo);

in data 6 giugno 2002 è stata istituita una sezione della commissione tributaria regionale a Latina, ove possono essere inoltrati gli appelli proposti dai residenti nella stessa provincia di Latina e nella provincia di Frosinone;

sarebbe certamente utile, per la numerosa utenza e per tutti i professionisti interessati, prevedere l'istituzione di una sezione della stessa a Viterbo, ove potrebbero confluire gli appelli dei contribuenti della Provincia di Viterbo e della Provincia di Rieti, zona questa a Nord della Capitale;

detta operazione, che offre indubbi vantaggi sotto il profilo economico e funzionale avrebbe certamente un rilevante impatto sociale, atteso che il contenzioso tributario è curato da dottori commercialisti, ragionieri, avvocati e, per specifiche competenze, anche da ingegneri, geometri ed architetti;

tale soluzione potrebbe essere perseguita a costi molto contenuti, tenendo conto che l'attuale commissione provinciale di Viterbo è dotata di due aule che sono occupate solo nelle ore antimeridiane e per alcuni giorni della settimana, che il personale di segreteria risulta idoneo e sufficiente e che ai Giudici Tributarie viene riconosciuto un compenso fisso mensile di modesta entità solo se gli stessi tengano almeno una udienza al mese, nonché un compenso (più rilevante) per ogni decisione pronunciata;

le relative pratiche verrebbero discusse a Viterbo senza particolari costi aggiuntivi con possibilità di costi zero ove venisse deciso di abolire una sola sezione delle numerose della Commissione Regionale di Roma (in virtù di conseguente diminuzione di lavoro) —:

quali iniziative intenda adottare il Ministro interrogato per una eventuale istituzione di una sezione della Commissione Tributaria Regionale a Viterbo. (4-04304)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta orale:

D'ALIA e GAZZARA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

già a partire dal 24 ottobre 1989, data di entrata in vigore del nuovo codice

di procedura penale, è stata sottolineata dagli operatori del settore l'esigenza di un potenziamento dell'organico della magistratura ordinaria;

tale esigenza si è resa sempre più attuale e indilazionabile per fronteggiare il costante propagarsi della criminalità organizzata;

con l'istituzione della Direzione nazionale antimafia e della Direzione distrettuale antimafia numerosi magistrati sono stati assegnati alle funzioni requirenti aggravando la cronica carenza degli organici (mancano infatti 1.300 magistrati, soprattutto nelle zone « a rischio »);

l'arretrato dei procedimenti civili e penali è divenuto spaventoso. Un procedimento civile giunge a sentenza definitiva dopo 10-15 anni mentre quello penale in 10 anni;

la soluzione del problema non può rinvenirsi nell'unico strumento di reclutamento ordinario dei magistrati, il quale richiede un lasso di tempo di circa 4 anni dalla pubblicazione del bando di concorso all'immissione in ruolo dei vincitori;

nemmeno i concorsi susseguitisi negli ultimi anni sono stati in grado di fornire sufficienti garanzie di celerità, infatti pur comportando un massiccio afflusso di candidati, non hanno neppure conseguito la completa copertura dei posti disponibili;

la giustizia ex pretoriale, oggi del tribunale monocratico, è amministrata prevalentemente dai magistrati onorari (giudici di tribunale e vice procuratori della Repubblica), i quali con il loro impegno quotidiano assicurano il regolare svolgimento delle udienze e la definizione di molti procedimenti;

la presenza dei pubblici ministeri di ruolo alle udienze dibattimentali e camerali paralizzerebbe di fatto la fase delle indagini preliminari e tutte le altre incombenze rese particolarmente gravose dalla assegnazione di migliaia di procedimenti penali ad ogni magistrato (5.000 circa);

l'elevatissimo numero di deleghe conferite ai vice procuratori onorari della Repubblica indica come lo svolgimento del 90 per cento delle udienze venga garantito dai predetti (con una media personale di 3-4 udienze settimanali); identica situazione è quella dei giudici onorari di Tribunale, sia in campo civile che penale;

i vice procuratori onorari della Repubblica e i giudici onorari del Tribunale per tale attività sono retribuiti con un gettone di presenza ad udienza effettivamente celebrata di lire 190.000 (euro 98,13) lorde;

per far fronte a questa situazione sono state avanzate diverse proposte quali:

a) l'istituzione di un ruolo di complemento ad esaurimento dei vice procuratori onorari della Repubblica e dei giudici onorari di Tribunale;

b) l'espletamento di concorso per esami per la nomina ad uditore giudiziario riservato ai vice procuratori onorari della Repubblica e ai giudici onorari di Tribunale;

c) la riserva di 1/5 dei posti nei concorsi ordinari per la nomina a uditore giudiziario a vice procuratori onorari della Repubblica e ai giudici onorari di Tribunale;

d) il conferimento ai vice procuratori onorari della Repubblica e ai giudici onorari di Tribunale di un incarico a tempo determinato rinnovabile di assistente giurisperito dei magistrati dell'Ufficio del Pubblico Ministero e dell'Ufficio del Tribunale —;

se non ritenga opportuno affrontare la tematica evitando di disperdere le energie dei vice procuratori onorari della Repubblica e dei giudici onorari di Tribunale tanto necessarie per assicurare il buon funzionamento della giustizia, e quali iniziative intenda adottare per permettere di:

1) valutare il servizio prestato dai vice procuratori onorari della Repubblica e dai giudici onorari di tribunale come

titolo nei concorsi indetti dalla Pubblica Amministrazione nonché ai fini del trattamento di previdenza ed assistenza;

2) retribuire i giudici onorari di Tribunale, oltre che con il gettone di presenza ad udienza, anche per l'emissione dei provvedimenti tipici del loro ufficio: sentenze, ordinanze eccetera come è riconosciuto ai giudici di pace;

3) retribuire ai vice procuratori onorari della Repubblica anche le attività di richiesta di emissione di decreto penale di condanna e di indagine per i reati di competenza del giudice di pace nonché di tutte le attività loro delegabili diverse dal sostenere la pubblica accusa nel corso delle udienze dibattimentali (compreso tra l'altro ritenuto legittimo dalla circolare del ministero della giustizia — Dipartimento per gli affari di giustizia — Direzione generale della giustizia civile prot. 1/165/02/U del 21 febbraio 2002 e non applicata, secondo quanto risulta all'interrogante, in tutte le Procure della Repubblica). (3-01525)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIANELLO, MARTELLA, RUZZANTE, CAZZARO, INNOCENTI, MONTECCHI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIGNI e ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 ore* del 23 ottobre 2002), nella seduta del pre-Cipe del 22 ottobre 2002 sarebbe stata accolta la proposta del Ministro interrogato di costruire sia il passante che il *tunnel* di Mestre;

il giorno 31 ottobre 2002 il Cipe dovrebbe deliberare in merito, attivando così i finanziamenti pubblici per la realizzazione del *tunnel*;

la realizzazione del *tunnel* impedirebbe, nei fatti, la costruzione del passante attraverso lo strumento della finanza di progetto, poiché verrebbe reso vano il piano finanziario già concordato tra l'Anas e le società concessionarie della realizzazione e della gestione del passante;

il presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, ha preannunciato le sue dimissioni nel caso si realizzasse il *tunnel*, chiedendo nel contempo al Presidente del Consiglio dei ministri un chiarimento sulle intenzioni del Ministro interrogato —:

quale decisione intenda adottare il Governo al fine di poter realizzare il passante. (3-01532)

REALACCI, ENZO BIANCO, REDUZZI, GENTILONI SILVERI, GIACHETTI, MARCORA, VERNETTI, VIGNI, BINDI, MOSELLA, PINOTTI e CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 154 del 25 marzo 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 1996 e successivamente convertito in legge, in materia di «abusivismo edilizio», prevede, all'articolo 4, che il Ministro dei lavori pubblici, oggi delle infrastrutture e dei trasporti, pubblici annualmente, per tramite di un osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio appositamente istituito, un rapporto sull'andamento del fenomeno dell'abusivismo articolato per regione, avvalendosi, tra l'altro, di rilievi aerofotogrammetrici;

il precedente Governo, presieduto dal Presidente Giuliano Amato, ha istituito presso l'allora ministero dei lavori pubblici una direzione generale preposta alla repressione dell'abusivismo edilizio;

nel 2001 la Sicilia è diventata la prima regione italiana per reati relativi all'abusivismo sulle aree demaniali costiere. E non solo: i reati per abusivismo edilizio sul demanio marittimo siciliano sono aumentati di oltre il 78 per cento,

titolo nei concorsi indetti dalla Pubblica Amministrazione nonché ai fini del trattamento di previdenza ed assistenza;

2) retribuire i giudici onorari di Tribunale, oltre che con il gettone di presenza ad udienza, anche per l'emissione dei provvedimenti tipici del loro ufficio: sentenze, ordinanze eccetera come è riconosciuto ai giudici di pace;

3) retribuire ai vice procuratori onorari della Repubblica anche le attività di richiesta di emissione di decreto penale di condanna e di indagine per i reati di competenza del giudice di pace nonché di tutte le attività loro delegabili diverse dal sostenere la pubblica accusa nel corso delle udienze dibattimentali (compreso tra l'altro ritenuto legittimo dalla circolare del ministero della giustizia — Dipartimento per gli affari di giustizia — Direzione generale della giustizia civile prot. 1/165/02/U del 21 febbraio 2002 e non applicata, secondo quanto risulta all'interrogante, in tutte le Procure della Repubblica). (3-01525)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata:

VIANELLO, MARTELLA, RUZZANTE, CAZZARO, INNOCENTI, MONTECCHI, ABBONDANZIERI, BANDOLI, CHIANALE, DAMERI, RAFFAELLA MARIANI, PIGLIONICA, SANDRI, VIGNI e ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa (*Il Sole 24 ore* del 23 ottobre 2002), nella seduta del pre-Cipe del 22 ottobre 2002 sarebbe stata accolta la proposta del Ministro interrogato di costruire sia il passante che il *tunnel* di Mestre;

il giorno 31 ottobre 2002 il Cipe dovrebbe deliberare in merito, attivando così i finanziamenti pubblici per la realizzazione del *tunnel*;

la realizzazione del *tunnel* impedirebbe, nei fatti, la costruzione del passante attraverso lo strumento della finanza di progetto, poiché verrebbe reso vano il piano finanziario già concordato tra l'Anas e le società concessionarie della realizzazione e della gestione del passante;

il presidente della regione Veneto, Giancarlo Galan, ha preannunciato le sue dimissioni nel caso si realizzasse il *tunnel*, chiedendo nel contempo al Presidente del Consiglio dei ministri un chiarimento sulle intenzioni del Ministro interrogato —:

quale decisione intenda adottare il Governo al fine di poter realizzare il passante. (3-01532)

REALACCI, ENZO BIANCO, REDUZZI, GENTILONI SILVERI, GIACHETTI, MARCORA, VERNETTI, VIGNI, BINDI, MOSELLA, PINOTTI e CENTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 154 del 25 marzo 1996, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 1996 e successivamente convertito in legge, in materia di «abusivismo edilizio», prevede, all'articolo 4, che il Ministro dei lavori pubblici, oggi delle infrastrutture e dei trasporti, pubblici annualmente, per tramite di un osservatorio nazionale sull'abusivismo edilizio appositamente istituito, un rapporto sull'andamento del fenomeno dell'abusivismo articolato per regione, avvalendosi, tra l'altro, di rilievi aerofotogrammetrici;

il precedente Governo, presieduto dal Presidente Giuliano Amato, ha istituito presso l'allora ministero dei lavori pubblici una direzione generale preposta alla repressione dell'abusivismo edilizio;

nel 2001 la Sicilia è diventata la prima regione italiana per reati relativi all'abusivismo sulle aree demaniali costiere. E non solo: i reati per abusivismo edilizio sul demanio marittimo siciliano sono aumentati di oltre il 78 per cento,

come si evince dai dati forniti dalla guardia di finanza, dal corpo forestale dello Stato e dalle capitanerie di porto;

sempre in riferimento alla regione Sicilia si sono verificati episodi che pongono in rilievo un'incapacità degli organi preposti a porre in essere le demolizioni, come nel caso delle demolizioni appaltate dal prefetto di Agrigento Lo Mastro e relative ad immobili ricadenti nel comune di Licata, in area costiera, la cui esecuzione, dopo cinque abbattimenti, si è inspiegabilmente arenata e bloccata;

sempre nella regione Sicilia si è registrato il clamoroso caso della villa abusiva sequestrata dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Agrigento ed intestata all'ex sindaco di Agrigento, oggi senatore, Calogero Sodano ed alla sua consorte;

il comune di Agrigento nell'agosto 2001 ha chiesto la collaborazione del ministero delle infrastrutture e dei trasporti per reprimere una vasta lottizzazione abusiva in zona Timpa dei Palombi, dove l'autorità giudiziaria aveva operato il sequestro di trenta cantieri —:

quali funzioni abbia svolto, nei casi in precedenza citati, la direzione generale per la repressione dell'abusivismo presso il ministero delle infrastrutture e dei trasporti, se, in particolare, la medesima abbia redatto e pubblicato il rapporto annuale previsto dal decreto-legge n. 154 del 1996 e se abbia proceduto ad effettuare i rilievi aerofotogrammetrici nelle suddette « aree sensibili », tra cui è ricompresa l'intera regione Sicilia. (3-01533)

ZANETTIN. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

due giovani kosovari giovedì 24 ottobre 2002 hanno scambiato il corso centrale di Chiampo, cittadina in provincia di Vicenza, per un rettilineo di « formula

uno », ingaggiando, a bordo di due potenti autovetture, un duello a colpi di sorpassi e di brusche accelerazioni;

nel corso della folle gara i due automobilisti, che procedevano secondo i testimoni ad almeno 120 chilometri all'ora, hanno travolto ed ucciso un imprenditore di 57 anni, che stava semplicemente passeggiando in compagnia della moglie, rimasta anche lei gravemente ferita;

il pover'uomo era in convalescenza e quella di giovedì sera era la sua prima uscita dopo la malattia;

i due automobilisti hanno rischiato il linciaggio da parte di una folla inferocita e sono stati salvati soltanto dall'arrivo della polizia stradale;

poiché, secondo la ricostruzione degli inquirenti, la corsa era stata decisa poco prima al *bar*, la locale procura della Repubblica ha contestato ai due responsabili addirittura il reato di omicidio volontario, scelta che non si intende contestare sotto il profilo giuridico, ma che paradossalmente, nell'ipotesi di suo accoglimento, rischia di tradursi in una beffa per i danneggiati, ai quali verrebbe negato il risarcimento da parte delle compagnie assicurative;

il fenomeno delle corse automobilistiche clandestine è ormai molto diffuso nel nostro Paese e si ripetono con tragica fatalità episodi nei quali vengono coinvolti terzi estranei —:

quali iniziative intenda assumere il Governo per reprimere tale grave fenomeno, arrestando la scia di sangue che sconsiderati automobilisti provocano ai danni di vittime innocenti. (3-01534)

Interrogazione a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'8 ottobre 2002 il Consiglio dei ministri dell'economia e delle finanze dei

quindici ha preso atto della posizione incomprensibile della Commissione europea, la quale considera che, in presenza di presunte offerte di mercato, la copertura assicurativa statale per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in conseguenza di atti di guerra o terrorismo nell'esercizio del trasporto aereo (autorizzata a seguito dei tragici eventi dell'11 settembre), non deve essere prorogata oltre il 31 ottobre 2002. In assenza di una posizione comune in Consiglio, ogni Stato membro dell'Unione Europea rimane libero di procedere con un'ulteriore estensione di tale copertura, previa notifica presso la Commissione Europea che ne valuterà la compatibilità con le regole sugli aiuti di Stato;

gli Stati Uniti stanno per concedere ai loro vettori una proroga della copertura statale per 12 mesi; ad oggi, in Italia, non sembra ci siano offerte di mercato e, in ogni caso, le offerte disponibili in altri paesi prevedono sistematicamente una clausola che consente la risoluzione unilaterale della copertura da parte delle compagnie di assicurazione in sette giorni — in caso di qualunque atto di terrorismo o guerra (anche se non coinvolge direttamente il settore del trasporto aereo); viste le circostanze attuali ed in particolare la posizione degli Stati Uniti sull'Irak, il rischio di un atto di guerra o terrorismo rimane elevatissimo; in caso di un simile evento, i vettori aerei non possono operare senza questa copertura assicurativa, l'immediata risoluzione da parte delle compagnie assicurative comporterebbe la paralisi dell'intero comparto aereo —:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al più presto ed in ogni caso prima del 31 ottobre 2002, al fine di mettere al riparo un settore di vitale importanza come il trasporto aereo, prorogando oltre il 31 ottobre la copertura assicurativa statale e notificando il provvedimento alla Commissione Europea.

(3-01527)

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'Enav spa sembra continuare, ignorando i rilievi della Corte dei conti, nella discutibile politica di massiccio utilizzo dello strumento delle consulenze, a fronte della risoluzione del rapporto di lavoro con alcuni dirigenti, l'Enav spa ne ha assunto quasi il doppio;

taluno di essi sembra godere di benefici aggiuntivi alla retribuzione, quali la locazione di un alloggio al *residence* Aldovrandi di Roma per un importo mensile di oltre 4.000 euro;

sembra continuare senza problemi la politica degli appalti e delle commesse con procedure diverse da quelle della gara ad evidenza pubblica;

si ipotizza di procedure invece a consistenti tagli di personale ad altra specializzazione, quale è quello dei controllori di volo, rispetto ai quali non si può certo parlare di eccedenze di organico atteso l'imponente numero di ore di lavoro straordinario che sono costretti a svolgere;

ad oggi la commissione trasporti della Camera dei deputati non conosce ancora il contenuto del piano industriale della società, né il contratto di programma e di servizio, sicché non si conoscono le politiche per la sicurezza delle operazioni di volo, l'orario ed i carichi di lavoro, la formazione del personale operativo ed il piano di internalizzazione dei servizi tecnici;

i controllori del traffico aereo e tutto il personale operativo che opera nell'assistenza al volo debbono trovare, da parte della società, la massima considerazione, dipendendo, dalle condizioni di lavoro, anche la sicurezza del trasporto aereo —:

se la situazione lavorativa dei controllori di volo che, a quanto risulta all'interrogante, sono costretti a molte ore di

straordinario, sia ritenuta compatibile con la primaria necessità di garantire la sicurezza del trasporto aereo;

se risponda a verità che l'Enav spa continua nelle politiche delle consulenze e nelle modalità non pubbliche degli appalti;

se il Ministero vigilante non ritenga di dover energicamente intervenire per esigere il rispetto di modalità di gestione adeguate al principio ed alla finalità della sicurezza del trasporto aereo. (4-04292)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione in cui versa il bilancio Alitalia è chiaramente frutto di una mala gestione che si è sedimentata negli anni;

da ultimo si evince una nuova linea di politica gestionale del patrimonio mobiliare incapace di avere quel minimo di lungimiranza che sarebbe sufficiente a scongiurare il tracollo dell'impresa;

le azioni Alitalia, secondo gli ultimi listini, hanno un valore al di sotto dei 22 centesimi di euro, contro un valore nominale di 37 centesimi, sopportando una perdita netta del 64 per cento dall'inizio dell'anno. Questo dato rispecchia la peggiore performance di tutto il listino, secondo l'autorevole fonte del giornale *Sole 24 ore*;

considerato che il ministero ha acquistato le suddette azioni al prezzo di 96 centesimi di euro per un totale di 1,4 miliardi di euro, è presto determinata la perdita netta a carico delle casse dello Stato pari ad oltre 1 miliardo di euro —:

quali iniziative intenda adottare in relazione ad un simile andamento del titolo in questione;

se intenda prendere seri provvedimenti nei confronti dell'attuale dirigenza che ha provocato il suddetto tracollo delle azioni, a danno delle stesse casse dello Stato;

se intenda intervenire prontamente anche a garanzia dei numerosi dipendenti dell'azienda, che fiduciosi nella produttività della stessa, hanno sottoscritto numerose azioni e si stanno vedendo depauperare le proprie risorse. (4-04301)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione in cui versa il bilancio Alitalia è frutto di una cattiva gestione che si è protratta per troppi anni;

il quotidiano *Avanti* ha denunciato nero su bianco una serie di anomalie nel *modus operandi* della dirigenza della compagnia;

la dirigenza Alitalia, secondo quanto emerso dalla fonte predetta, avrebbe sovvenzionato la società « Palermo calcio », attraverso « Alitalia Express », per fidelizzare l'utenza siciliana, fine a cui, tra l'altro, non sarebbe pervenuta —:

se intenda prendere seri provvedimenti allo scopo di porre fine al protrarsi di una mala gestione, la cui soluzione è, di tutta evidenza, improcrastinabile. (4-04302)

PERROTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione in cui versa il bilancio Alitalia è frutto di una cattiva gestione che si è protratta per troppi anni;

un esempio della politica gestione delle risorse, adottata da vertici dell'Alitalia, è rappresentato dalla distribuzione di premi di produzione a dirigenti per un ammontare di 400.000 euro, a fronte di 503 miliardi di vecchie lire di passivo gravanti sull'ultimo bilancio —:

se intenda prendere seri provvedimenti allo scopo di porre fine al protrarsi di una mala gestione, la cui soluzione è, di tutta evidenza, improcrastinabile. (4-04303)

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile demaniale che attualmente ospita la questura e la sezione della Polizia stradale di Como versa in precarie condizioni sia per quanto riguarda lo stato di manutenzione che per quanto concerne l'insufficienza degli spazi;

le soluzioni al citato problema da ricercare con il concorso degli enti locali sono tre: o si finanzia la sopraelevazione di più piani dell'attuale stabile, o si reperiscono nuove superfici per trasferire, almeno in parte, gli uffici della questura, o si indica una terza possibilità in ordine alla costruzione di un nuovo stabile più ampio e funzionale —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito a quanto evidenziato;

quale sia la reale volontà di affrontare e risolvere un problema che rischia di diventare cronico. (3-01528)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

NICOLOSI, MILIOTO, LA MALFA, MORONI, COSSA e CRAXI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi in cui versa la Fiat auto rischia di determinare la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, con pesanti e gravissime ricadute sull'occupazione in tutto il comprensorio di Termini Imerese e nel territorio delle Madonie;

tale decisione, oltre al venir meno di circa 3.000 posti di lavoro con conseguenze sull'indotto e su tutta l'economia

della zona, sta provocando gravi preoccupazioni in tutto il tessuto sociale e grande apprensione nelle famiglie;

le istituzioni civili e religiose sono tutte mobilitate per scongiurare o comunque sollecitare rapide soluzioni alla chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese;

al momento non è dato di conoscere soluzioni che in prospettiva possano garantire il futuro dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito il Governo al fine di far fronte alla grave condizione di crisi della Fiat auto, che investe particolarmente lo stabilimento di Termini Imerese, e quali iniziative a tutela dei livelli occupazionali si intendano assumere, anche al fine di evitare la cassa integrazione per i 1.800 lavoratori attualmente occupati nello stabilimento siciliano e la perdita del lavoro per i circa 1.500 operai dell'indotto.

(3-01530)

MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 195 del 6 settembre 2002 prevede la possibilità di regolarizzare i lavoratori dipendenti extracomunitari irregolari impiegati nei tre mesi antecedenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso, ossia dal 10 giugno al 10 settembre 2002;

la normativa suddetta non contiene alcuna previsione relativa al lavoro eventualmente svolto dal lavoratore extracomunitario nel periodo antecedente al 10 giugno 2002, in relazione al quale c'è il rischio che si crei un eccesso di contenzioso tra lavoratore regolarizzato e datore di lavoro;

appare invece opportuno intervenire sul punto, prevedendo la possibilità di sanare, con il pagamento di una somma *una tantum*, anche l'eventuale periodo pregresso rispetto a quello indicato dal decreto suddetto;

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

BUTTI e TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo stabile demaniale che attualmente ospita la questura e la sezione della Polizia stradale di Como versa in precarie condizioni sia per quanto riguarda lo stato di manutenzione che per quanto concerne l'insufficienza degli spazi;

le soluzioni al citato problema da ricercare con il concorso degli enti locali sono tre: o si finanzia la sopraelevazione di più piani dell'attuale stabile, o si reperiscono nuove superfici per trasferire, almeno in parte, gli uffici della questura, o si indica una terza possibilità in ordine alla costruzione di un nuovo stabile più ampio e funzionale —:

quale sia l'opinione del Ministro interrogato in merito a quanto evidenziato;

quale sia la reale volontà di affrontare e risolvere un problema che rischia di diventare cronico. (3-01528)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

NICOLOSI, MILIOTO, LA MALFA, MORONI, COSSA e CRAXI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione di grave crisi in cui versa la Fiat auto rischia di determinare la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese, con pesanti e gravissime ricadute sull'occupazione in tutto il comprensorio di Termini Imerese e nel territorio delle Madonie;

tale decisione, oltre al venir meno di circa 3.000 posti di lavoro con conseguenze sull'indotto e su tutta l'economia

della zona, sta provocando gravi preoccupazioni in tutto il tessuto sociale e grande apprensione nelle famiglie;

le istituzioni civili e religiose sono tutte mobilitate per scongiurare o comunque sollecitare rapide soluzioni alla chiusura dello stabilimento Fiat di Termini Imerese;

al momento non è dato di conoscere soluzioni che in prospettiva possano garantire il futuro dei lavoratori —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito il Governo al fine di far fronte alla grave condizione di crisi della Fiat auto, che investe particolarmente lo stabilimento di Termini Imerese, e quali iniziative a tutela dei livelli occupazionali si intendano assumere, anche al fine di evitare la cassa integrazione per i 1.800 lavoratori attualmente occupati nello stabilimento siciliano e la perdita del lavoro per i circa 1.500 operai dell'indotto.

(3-01530)

MANINETTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 195 del 6 settembre 2002 prevede la possibilità di regolarizzare i lavoratori dipendenti extracomunitari irregolari impiegati nei tre mesi antecedenti alla data di entrata in vigore del decreto stesso, ossia dal 10 giugno al 10 settembre 2002;

la normativa suddetta non contiene alcuna previsione relativa al lavoro eventualmente svolto dal lavoratore extracomunitario nel periodo antecedente al 10 giugno 2002, in relazione al quale c'è il rischio che si crei un eccesso di contenzioso tra lavoratore regolarizzato e datore di lavoro;

appare invece opportuno intervenire sul punto, prevedendo la possibilità di sanare, con il pagamento di una somma *una tantum*, anche l'eventuale periodo pregresso rispetto a quello indicato dal decreto suddetto;

inoltre, non è chiaro a quali adempimenti contabili siano tenuti i datori di lavoro nel periodo che intercorre tra la denuncia e l'effettiva regolarizzazione;

con una nota del 27 settembre 2002, l'Inail richiedeva alle aziende di provvedere nei termini di legge (almeno 5 giorni prima della data di effettivo inizio dell'attività lavorativa) ad aprire una specifica posizione assicurativa per i lavoratori regolarizzati, cosa che appare un'inutile complicazione a carico dei datori di lavoro che sarebbero costretti ad effettuare una nuova vidimazione di libri paga e matricola;

anche se, con successiva nota dal 7 ottobre 2002, l'Inail chiariva che le aziende già in possesso dei libri obbligatori non sono tenute ad effettuare una nuova vidimazione, è evidente che queste previsioni contrastano con la circolare n. 50 del ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalla quale risulta chiaro che il momento della regolarizzazione si concretizza con la sottoscrizione del contratto di lavoro presso le prefetture competenti e, di conseguenza, in quel momento si devono compiere i vari adempimenti amministrativi;

si ritiene che, anche su questo punto, sia necessario un intervento chiarificatore, prevedendo, per esempio, l'inserimento nei libri contabili già tenuti dalle aziende di una posizione provvisoria da confermare al momento dell'effettiva regolarizzazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di evitare il sorgere dei problemi esposti e di colmare le lacune normative evidenziate in tema di regolarizzazione del rapporto di lavoro degli extracomunitari. (3-01531)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori extracomunitari sono riconosciuti e corrisposti dall'Inps gli assegni per famigliari a carico;

per ottenere il pagamento dell'assegno famigliare il lavoratore extracomunitario presenta domanda all'Inps, corredata di atto notorio, in cui dichiara i famigliari a carico, indipendentemente dal fatto che gli stessi risiedano in Italia o nel Paese d'origine;

per il versamento degli assegni relativi ai famigliari residenti nel Paese d'origine l'Inps accerta soltanto che esista con lo stesso una convenzione, senza tener conto del potere d'acquisto della nostra moneta nel Paese in questione;

i Paesi che non hanno sottoscritto la convenzione con il nostro ente previdenziale sono pochissimi;

i lavoratori extracomunitari dichiarano, nella maggior parte dei casi, di essere unico produttore di reddito nella famiglia;

i lavoratori extracomunitari versano gran parte dei loro risparmi ai famigliari rimasti nei Paesi d'origine, diminuendo così il volume di moneta circolante in Italia —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato disporre nuovi e più accurati controlli sulle richieste rivolte all'Inps per il versamento di assegni famigliari da parte di lavoratori extracomunitari al fine evitare il proliferare di dichiarazioni mendaci;

se e quali iniziative intenda intraprendere per favorire l'investimento dei risparmi dei lavoratori extracomunitari sul territorio nazionale. (4-04291)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

FATUZZO, LA RUSSA, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA,

inoltre, non è chiaro a quali adempimenti contabili siano tenuti i datori di lavoro nel periodo che intercorre tra la denuncia e l'effettiva regolarizzazione;

con una nota del 27 settembre 2002, l'Inail richiedeva alle aziende di provvedere nei termini di legge (almeno 5 giorni prima della data di effettivo inizio dell'attività lavorativa) ad aprire una specifica posizione assicurativa per i lavoratori regolarizzati, cosa che appare un'inutile complicazione a carico dei datori di lavoro che sarebbero costretti ad effettuare una nuova vidimazione di libri paga e matricola;

anche se, con successiva nota dal 7 ottobre 2002, l'Inail chiariva che le aziende già in possesso dei libri obbligatori non sono tenute ad effettuare una nuova vidimazione, è evidente che queste previsioni contrastano con la circolare n. 50 del ministero del lavoro e delle politiche sociali, dalla quale risulta chiaro che il momento della regolarizzazione si concretizza con la sottoscrizione del contratto di lavoro presso le prefetture competenti e, di conseguenza, in quel momento si devono compiere i vari adempimenti amministrativi;

si ritiene che, anche su questo punto, sia necessario un intervento chiarificatore, prevedendo, per esempio, l'inserimento nei libri contabili già tenuti dalle aziende di una posizione provvisoria da confermare al momento dell'effettiva regolarizzazione —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al fine di evitare il sorgere dei problemi esposti e di colmare le lacune normative evidenziate in tema di regolarizzazione del rapporto di lavoro degli extracomunitari. (3-01531)

Interrogazione a risposta scritta:

FOTI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

ai lavoratori extracomunitari sono riconosciuti e corrisposti dall'Inps gli assegni per famigliari a carico;

per ottenere il pagamento dell'assegno famigliare il lavoratore extracomunitario presenta domanda all'Inps, corredata di atto notorio, in cui dichiara i famigliari a carico, indipendentemente dal fatto che gli stessi risiedano in Italia o nel Paese d'origine;

per il versamento degli assegni relativi ai famigliari residenti nel Paese d'origine l'Inps accerta soltanto che esista con lo stesso una convenzione, senza tener conto del potere d'acquisto della nostra moneta nel Paese in questione;

i Paesi che non hanno sottoscritto la convenzione con il nostro ente previdenziale sono pochissimi;

i lavoratori extracomunitari dichiarano, nella maggior parte dei casi, di essere unico produttore di reddito nella famiglia;

i lavoratori extracomunitari versano gran parte dei loro risparmi ai famigliari rimasti nei Paesi d'origine, diminuendo così il volume di moneta circolante in Italia —:

se non ritenga opportuno il Ministro interrogato disporre nuovi e più accurati controlli sulle richieste rivolte all'Inps per il versamento di assegni famigliari da parte di lavoratori extracomunitari al fine evitare il proliferare di dichiarazioni mendaci;

se e quali iniziative intenda intraprendere per favorire l'investimento dei risparmi dei lavoratori extracomunitari sul territorio nazionale. (4-04291)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta immediata:

FATUZZO, LA RUSSA, STRANO, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA,

ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 26 ottobre 2002, a quindici mesi dall'ultima eruzione, l'Etna ha ripreso con inaudita violenza la sua attività, minacciando i centri che sorgono alle sue pendici e provocando disagi in tutta la provincia di Catania;

l'eruzione — che ha visto l'apertura di numerose bocche di lava e l'elevarsi in cielo di densissime colonne di fumo — è stata accompagnata da centinaia di scosse di terremoto che hanno colpito gran parte del litorale ionico e, in particolare, il versante nord del vulcano;

l'eruzione dell'Etna, ancora in corso, non solo sta determinando forti preoccupazioni nella popolazione, ma ha anche causato gravi danni alla viabilità, agli insediamenti produttivi e alle strutture turistiche;

la pioggia di sabbia vulcanica — composta da gas, vapore e materiale lavico e trasportata dal vento — ha raggiunto anche l'aeroporto Fontanarossa di Catania, tut-

tora chiuso per la coltre di cenere nera che ha ricoperto la pista impedendo la viabilità degli aerei;

l'intensa attività esplosiva ai crateri sommitali e la rapidità del fronte lavico hanno già distrutto decine e decine di ettari di bosco e vegetazione, con gravi danni per l'ambiente e il territorio;

le colture e le produzioni agricole della zona, già in passato colpite da eccezionali eventi atmosferici, risultano fortemente danneggiate a causa delle ripetute piogge di ceneri vulcaniche, sabbia lavica e lapilli —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per fronteggiare un evento che rischia di mettere in ginocchio l'economia locale, se non ritenga, in particolare, condivisibile il riconoscimento dello stato di calamità naturale e se non ritenga opportuno, non appena i tecnici del dipartimento della protezione civile di Catania avranno compiuto una prima valutazione dei danni, autorizzare a carico del fondo per la protezione civile i finanziamenti necessari per far fronte agli interventi urgenti. (3-01537)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-01015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Minoli Rota.

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-01028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Minoli Rota.

L'interrogazione a risposta in commissione Paola Mariani e altri n. 5-01318, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sedioli.

ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATTANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LAMORTE, LANDI di CHIAVENNA, LANDOLFI, LA STARZA, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA.— *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di sabato 26 ottobre 2002, a quindici mesi dall'ultima eruzione, l'Etna ha ripreso con inaudita violenza la sua attività, minacciando i centri che sorgono alle sue pendici e provocando disagi in tutta la provincia di Catania;

l'eruzione — che ha visto l'apertura di numerose bocche di lava e l'elevarsi in cielo di densissime colonne di fumo — è stata accompagnata da centinaia di scosse di terremoto che hanno colpito gran parte del litorale ionico e, in particolare, il versante nord del vulcano;

l'eruzione dell'Etna, ancora in corso, non solo sta determinando forti preoccupazioni nella popolazione, ma ha anche causato gravi danni alla viabilità, agli insediamenti produttivi e alle strutture turistiche;

la pioggia di sabbia vulcanica — composta da gas, vapore e materiale lavico e trasportata dal vento — ha raggiunto anche l'aeroporto Fontanarossa di Catania, tut-

tora chiuso per la coltre di cenere nera che ha ricoperto la pista impedendo la viabilità degli aerei;

l'intensa attività esplosiva ai crateri sommitali e la rapidità del fronte lavico hanno già distrutto decine e decine di ettari di bosco e vegetazione, con gravi danni per l'ambiente e il territorio;

le colture e le produzioni agricole della zona, già in passato colpite da eccezionali eventi atmosferici, risultano fortemente danneggiate a causa delle ripetute piogge di ceneri vulcaniche, sabbia lavica e lapilli —:

quali immediate iniziative il Governo intenda assumere per fronteggiare un evento che rischia di mettere in ginocchio l'economia locale, se non ritenga, in particolare, condivisibile il riconoscimento dello stato di calamità naturale e se non ritenga opportuno, non appena i tecnici del dipartimento della protezione civile di Catania avranno compiuto una prima valutazione dei danni, autorizzare a carico del fondo per la protezione civile i finanziamenti necessari per far fronte agli interventi urgenti. (3-01537)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-01015, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 giugno 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Minoli Rota.

L'interrogazione a risposta in commissione Costa n. 5-01028, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 settembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Minoli Rota.

L'interrogazione a risposta in commissione Paola Mariani e altri n. 5-01318, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'11 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sedioli.

L'interrogazione a risposta orale Ruzante e altri n. 3-01516, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 24 ottobre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati Raffaella Mariani, Abbondanzieri.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta

scritta Rodeghiero n. 4-03772 del 16 settembre 2002.

**Trasformazione di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in commissione Carboni e Nuvoli n. 5-00745 del 13 marzo 2002 in interrogazione a risposta scritta n. 4-04290.